

LA MOGLIE PIÙ BELLA

Regia: Damiano Damiani.

Interpreti: Alessio Orano, Ornella Muti, Enzo Andronico, Pierluigi Aprà, Fortunato Arena, Sandro Arlotta, Tano Cimarosa, Gaetano Di Leo, Giuseppe Lauricella, Franco Marletta, Diego Morreale, Salvatore Moscardini, Joceline Munchenbach, Prassede Nogara, Mariella Palmich, Joe Sentieri, Amerigo Tot, Francesco Tranchina, Salvatore Vaccaro.

Soggetto: Damiano Damiani; **Sceneggiatura:** Damiano Damiani Enrico Ribulsi, Sofia Scandurra;

Fotografia: Franco di Giacomo, **Musiche:** Ennio Morricone. Italia-1970; durata: 107'.

SINOSI

La giovane figlia di due contadini siciliani viene violentata dallo spasimante e contravviene alla norma denunciandolo anziché sposarlo. Ispirandosi alla vera storia di Franca Viola (1965), D. Damiani costruisce un film debole sotto il punto di vista psicologico dei personaggi, ma coinvolge lo spettatore nel dramma e lo fa riflettere. 1° film della quattordicenne O. Muti, Notevole J. Sentieri nella parte di un sicario sottoproletario.

CRITICA

Il nuovo film di Damiano Damiani ci riporta in Sicilia, in quel microcosmo italiano dove medioevali pregiudizi fanno ancora da clamoroso supporto alla legge che consente di estinguere col matrimonio il reato di ratto e violenza. Ricorderete Il giorno della civetta, in cui si dimostra come la mafia sia così bene organizzata da riuscire a bloccare la macchina dello Stato. Qui, proseguendo alla lontana quel discorso, o per dir meglio allargandolo, Damiani si ispira tacitamente al caso di Franca Viola per indicare nell'emancipazione della donna siciliana il primo colpo d'ariete portato contro un «ordine» che si regge su tutto un sistema di intimidazioni psicologiche e di paure fisiche. Ne è protagonista Francesca, umile figlia di contadini terremotati, sulla quale ha posto gli occhi il giovane e ricco Vito Juvara, impaziente di prendere il posto di capofila della mafia lasciato vacante dallo zio provvisoriamente in galera. La ragazza, incantata dalla sua forza, sta per sposarlo, ma quando capisce di che razza prepotente sia fatto quell'uomo, con gran meraviglia di tutto il paese rifiuta le nozze. Vito, offeso nell'orgoglio, crede che per convincerla a sposarlo basti, secondo la tradizione, rapirla e disonorarla. Invece Francesca, che dietro gli occhi soavi nasconde fierezza e superbia, subisce la violenza, ma, anziché piegarsi, denuncia l'uomo ai carabinieri. Cacciata di casa dal padre, che temendo la vendetta di Juvara ha cercato invano di persuaderla a rassegnarsi, Francesca l'avrà vinta soltanto quando anche i suoi genitori, messi da lei stessa in condizione di non aver più nulla da perdere, firmeranno la denuncia. Allora a nulla varrà che Juvara, con testimoni compiacenti, giuri il falso: la stessa legge che è costretta a restituire la libertà al vecchio capo-mafia, perché l'antica omertà lo ha sollevato d'ogni sospetto, ora trova nel coraggio di Francesca la leva che conduce al trionfo della giustizia. La moglie più bella è un film utile e onesto ma di moderato rilievo artistico. Al civile assunto e al buon mestiere del regista Damiani (autore anche del soggetto) corrisponde infatti scarsa novità di fattura, e il disegno psicologico è troppo facile per non sottrarre il confronto fra i due protagonisti al sospetto d'una ripicca tra fidanzati di cattivo carattere. S'aggiunga che la cornice sociologica, in cui i capocchia della mafia si fanno la guerra a colpi di lupara e i carabinieri hanno fioca libertà d'iniziativa, è ancora una volta sentita più come lo sfondo convenzionale d'un «giallo» avventuroso che come il dato interpretativo di una vicenda romantica (assai di maniera è anche l'intervento della Chiesa, espresso da un parroco che in poco spazio dice infinite scemenze). Destinato alle grandi platee, il film non manca tuttavia di popolarasca schiettezza, per il taglio colorito delle figure, gli aspri e miseri paesaggi fotografati da Di Giacomo (fra l'altro, le macerie di Gibellina), l'effetto drammatico di molte scene, l'interpretazione tenera e appassionata della felicemente esordiente Ornella Muti e quella, risentita e arrogante, di Alessio Orano. Nel coro degli attori si riconoscono, accanto a Gaetano Cimarosa e a Pier Luigi Aprà, lo scultore Amerigo Tot e il canterino Joe Sentieri. Musica, ormai insopportabile, di Morricone. (G. Grazzini, *Il Corriere della Sera*, da: *Eva dopo Eva. La donna nel cinema italiano*, Bari, Laterza, 1980)



■ ■ ■ fondazione
sistema toscana



LANTERNE
MAGICHE

www.lanternemagiche.it

Ornella Muti. Nome: Francesca Romana Rivelli

Data e luogo di nascita: 9 Marzo 1955, Roma, Italia

È sorella della star dei fotoromanzi Claudia Rivelli. Viene scoperta giovanissima da Damiano Damiani e lanciata come protagonista di *La moglie più bella* (1970) con Alessio Orano che per breve tempo sarà suo marito. Nei primi anni '70, è attrice in film mediocri. Il film che la lancia è *Paolo il caldo* (1973) di Marco Vicario con Giancarlo Giannini, seguito da *Romanzo popolare* di Mario Monicelli con Ugo Tognazzi e dall'erotico *Appassionata* dove con lei c'è l'esordiente Eleonora Giorgi, entrambi del 1974. Nel 1976 è protagonista di due film importanti: *Come una rosa al naso* di Franco Rossi con Vittorio Gassman e *L'ultima donna* di Marco Ferreri. Grazie proprio a questo film di Ferreri, in cui recita per gran parte della vicenda nuda come il suo partner Gerard Depardieu, la sua carriera ha un ulteriore rialzo. Piccola, molto graziosa e con un corpo attraente, dopo i primi film dove ciò che contava era solo la sua presenza fisica, ha cercato col tempo di crescere artisticamente. Dai primi anni '80 questa maturazione si fa sempre più evidente, anche se prima deve annoverare altri film sbagliati e la sua carriera ha avuto una valorizzazione a cominciare dalla strana ragazza che si rende calva nel film di Festa Campanile *La ragazza di Trieste* (1982) o quella che si ribella a Bukowski in *Storie di ordinaria follia* di Ferreri, che la dirige anche in *Il futuro è donna* (1983) film dove la troviamo realisticamente incinta. In seguito lavora con registi italiani molto quotati come Francesco Nuti, Francesco Rosi e Carlo Verdone.

Scheda a cura di Sveva Fedeli